

UN PROFILO DEL CANCELLIERE

DE GASPERI
IL MONTANARO

Il Ministro degli Esteri procedeva verso la conclusione del suo discorso e fra poco sarebbe venuto il turno del Presidente del Consiglio, De Gasperi, il « montanaro », aspettava quel momento senza ansia, muovendo ogni tanto lo sguardo dai banchi dei deputati alla tribuna del pubblico, dagli uscieri vaganti al tavolo degli stenografi; solo la piega amara delle labbra rimaneva fissa nel suo volto. L'aula del Parlamento era molto affollata e nei banchi delle sinistre non si contava più un posto vuoto. Dalle tribune, vivaci colori di vesti femminili recavano un riflesso che infastidiva De Gasperi.

Distogliendo lo sguardo da queste cose, De Gasperi si immerse nella preparazione « spirituale » del proprio discorso. Si sentì « montanaro », nel solo modo che a lui piaceva, quello che gli dava forza: odiando gli uomini bassi e pullulanti della pianura. Con odio ascoltò il discorso del suo Ministro degli Esteri e con amaro distacco guardava l'assemblea: egli era già lontano da quell'aula chiusa, e stava scalando una montagna. Calava coi piedi una roccia dura e il pitecchio ammassato sui pendii dei ghiaini nell'atmosfera rude di un sole cocente o della neve che abbaglia e brucia, del vento tormentoso che leviga il volto e lo secca. Finalmente, una regione lontana dalla vita di tutti, una solitudine che stacca dall'odiata presenza dell'umanità delle pianure. « Salire verso la comunione con Dio: così doveva essere. Quante anime inutili al mondo — pensava De Gasperi — che non sanno scalare con questi sentimenti una montagna! Che abisso fra sé e quelle anime vane! Bastava pensare a queste cose ed ecco che il discorso era lì, preparato. Le masselle di De Gasperi erano strette e il suo sguardo, intanto, si spingeva lontano. La voce del Ministro degli Esteri arrivava alle sue orecchie odiosa e noiosa: era la voce di un uomo nato tra i pini di una costa marina, cresciuto tra guardi di donne, e ancora desideroso di simili « avventure ». De Gasperi lo disprezzava profondamente, così come odiava e disprezzava tutti gli altri ministri, anche se — per dovere di ufficio — si metteva d'accordo con loro. Tutti, in realtà, erano poveri di senso montanaro, tutti ugualmente miseri di fronte alla lucida scoria del suo spirito.

A un certo punto, una frase, gridata dai banchi di sinistra, lo fu assaltare. Ancora una volta è da quei banchi che si interrompe il corso dei suoi pensieri: e si ripete per lui quella sensazione di vuoto, che lo prende ogni volta che parla qualcuno da sinistra. Non è un difetto di circolazione, un male strano che affligge il suo orecchio da quella parte. No, è una cosa più grave, per un montanaro, una cosa che parebbe incredibile: è la vera erigione, il mal di montagna. Gli uomini della sinistra sono per lui gli esseri più odiosi della terra: gli rivolgono la parola con tono superiore e perentorio, come se fossero più in alto di lui, e per quanto egli cerchi sempre di portarsi in alto, essi gli parlano da vette ancora più elevate. Ed ecco, allora, la paura, un vuoto, degli alivati tenuti che premono il collo sulle prime rocce: una paura assurda e accicante.

Questa volta, per fortuna, ce l'hanno col suo Ministro degli Esteri. De Gasperi guardò con durezza il suo Ministro. Come fare a tenerlo nella propria cordata? Per fortuna tra poco avrebbe parlato lui e i commentatori avrebbero cominciato a scrivere: « Discorso franco, scabro, essenziale ». Sentimoci uniti, badiamo a salire. Saliremo più in alto, toccheremo la vetta ». Già una volta, invece, la piccola e odiosa gente di pianura aveva irriso a un simile discorso. Gente cretina. Troppo pianure ci sono ancora in Italia, con i mari e le finite montagne del tipo Appennini, con i laghi e i fiumi e le paludi basse e gli incolti altipiani del sud, e le deboli colline sparse in tutta la penisola. Poca roccia: ancora, troppi luoghi inutili e lontani da Dio.

In questo modo si muovevano i suoi pensieri, durante l'afosa seduta. E De Gasperi non vedeva ormai altro che pecore matte che riempivano bassi prati, non riuscendo a salire fino a lui, e provava per esse un profondo disprezzo. Eppure sapeva che doveva assicurarsi il loro consenso, belante o silenzioso, prima che arrivassero i lupi rossi. La paura, sinistre lo riprese in quel momento, con un capogiro improvviso. Gli tornò in mente il discorso del Capo dell'Opposizione — maledetto! — pronunciato tanto dall'alto pochi giorni prima, e insieme al capogiro gli venne, altrettanto improvviso ed amaro, un senso acuto di nausea. Di nuovo il mal di montagna, di nuovo il terrore degli abissi.

De Gasperi guardò con durezza il suo Ministro. Come fare a tenerlo nella propria cordata? Per fortuna tra poco avrebbe parlato lui e i commentatori avrebbero cominciato a scrivere: « Discorso franco, scabro, essenziale ». Sentimoci uniti, badiamo a salire. Saliremo più in alto, toccheremo la vetta ». Già una volta, invece, la piccola e odiosa gente di pianura aveva irriso a un simile discorso. Gente cretina. Troppo pianure ci sono ancora in Italia, con i mari e le finite montagne del tipo Appennini, con i laghi e i fiumi e le paludi basse e gli incolti altipiani del sud, e le deboli colline sparse in tutta la penisola. Poca roccia: ancora, troppi luoghi inutili e lontani da Dio.

In questo modo si muovevano i suoi pensieri, durante l'afosa seduta. E De Gasperi non vedeva ormai altro che pecore matte che riempivano bassi prati, non riuscendo a salire fino a lui, e provava per esse un profondo disprezzo. Eppure sapeva che doveva assicurarsi il loro consenso, belante o silenzioso, prima che arrivassero i lupi rossi. La paura, sinistre lo riprese in quel momento, con un capogiro improvviso. Gli tornò in mente il discorso del Capo dell'Opposizione — maledetto! — pronunciato tanto dall'alto pochi giorni prima, e insieme al capogiro gli venne, altrettanto improvviso ed amaro, un senso acuto di nausea. Di nuovo il mal di montagna, di nuovo il terrore degli abissi.

In questo modo si muovevano i suoi pensieri, durante l'afosa seduta. E De Gasperi non vedeva ormai altro che pecore matte che riempivano bassi prati, non riuscendo a salire fino a lui, e provava per esse un profondo disprezzo. Eppure sapeva che doveva assicurarsi il loro consenso, belante o silenzioso, prima che arrivassero i lupi rossi. La paura, sinistre lo riprese in quel momento, con un capogiro improvviso. Gli tornò in mente il discorso del Capo dell'Opposizione — maledetto! — pronunciato tanto dall'alto pochi giorni prima, e insieme al capogiro gli venne, altrettanto improvviso ed amaro, un senso acuto di nausea. Di nuovo il mal di montagna, di nuovo il terrore degli abissi.



GINA LOLLOBRIGIDA, la nostra graziosa interprete di numerosi e recenti film, ha detto anche lei il suo « no » alla guerra, firmando l'appello di Stoccolma.

SPIAGGE D'ITALIA A OCCHIO NUDO

Eterna aria domenicale
di Falconara Marittima

Impiegati ai Ministeri - Centinaia di contadini - Spiaggia di ricchi e spiaggia di poveri: Renania e Sassonia - Gli eredi di Giacomo Leopardi

FALCONARA M. - luglio - Uscendo da Ancona, dietro le spalle, la grande porta della città che ha lo stemma pontificio sull'arco: da una parte è il mare e dall'altra si levano intatte le mura della guerra che ha aperto nelle strade orrori terribili.

L'antica città sembra svincolarsi dalle sue rovine scendendo dalla collina verso le spiagge dei sobborghi. Dopo la Piazza della Stazione — che è già in pianura — cominciano a vedersi case nuove, la strada poi si fa spaziosa lungo il mare. E si giunge a Falconara Marittima, una città di 15 mila anime, che ha una porta papale e le mura che la circondano.

Il signor Casimiro

La cittadina vi accoglie con una amichevolezza che non si trova in una città che riposa tutta la gente è nelle strade ed i balconi e le finestre sono spalancati. La prima persona che ho conosciuto a Falconara è il signor Casimiro, un signore di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia. E' un uomo di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia.

Il signor Casimiro era andato a Milano nel '44 dove aveva fatto fortuna con il commercio delle gomme. E' poi rimasto a Milano in un discreto appartamento nei pressi di Corso Buenos Aires. Ma ogni anno, per quindici giorni, viene a Falconara a farsi i bagni: scendendo, naturalmente, sulla spiaggia della Renania. « Posso permettermi il lusso di trascorrere la villeggiatura in un posto migliore di Falconara. Ma preferisco il mio paese natio ». Passò un vecchietto di anni 80: « Il signor Casimiro mi ha indicato il modo di vivere — disse alzando la voce — è gente che non s'è fatta avanti, quella ». Il signor Casimiro, invece, non abita da suo padre, ma in un albergo.

La linea di demarcazione tra la spiaggia dei ricchi e la spiaggia dei poveri è ben precisa su gran parte della riviera marchigiana e abruzzese: come tra due paesi avversari. E' avvenuto soltanto che, cento o duecento persone, dopo la guerra, siano passate dall'una all'altra spiaggia.

Piazze lucide

Falconara è silenziosa: le vie larghe, le piazze sono tutte in collina. Le piazze sono nuove e vaste, addobbate con l'amore alla simmetria che le famiglie della piccola borghesia mettono nelle loro case. I palazzi sono tutti di quattro o cinque piani, quadrati e rotondi; tutti lisci e pettinati, disposti in modo che le linee dell'edificio concordino con quelle dell'altro, come i raggi di una ruota. Le piazze hanno l'aspetto lucido e pulito delle case dove si aspettano gli ospiti della domenica.

Gli ospiti di Falconara ogni anno a luglio sono famelici degli impiegati romani: impiegati di Ministeri per lo più. Essi non prendono alloggio nelle pensioni

o negli alberghi — tanto che pochissimi ce ne sono a Falconara — ma in case private che hanno tutto l'ambiente di quelle che hanno lasciato a Roma. Le famiglie di Falconara ospitano i villeggianti nel salotto o nella camera da pranzo: come si fa quando vengono i parenti e gli amici da lontano. Il villeggiante non trova l'affittacamere a Falconara, ma una famiglia con la quale entra in amicizia il secondo giorno che lui conosce: un'amicizia che poi dura anni.

Ho incontrato a Falconara il signor Ferretti, giudice a riposo del Tribunale di Ancona. E' un signore di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia. E' un uomo di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia.

Molti villeggianti a Falconara sperano negli inviti degli amici o nel gioco delle carte per riuscire a preparare la cena la sera: nei prossimi finanziari che hanno fatto per le vacanze il pranzo viene contemplato giorno per giorno mentre la cena risulta sempre un punto interrogativo, è un poco la Cenerentola della giornata che può essere sacrificata senza ricevere grossi fastidi. Ma veti giorni di mare vengono a costare un patrimonio di energia: un duro sacrificio per il villeggiante che ne sottrae la spesa

al pasto quotidiano e per l'improvvisato albergo che si trova in casa privata che hanno tutto l'ambiente di quelle che hanno lasciato a Roma. Le famiglie di Falconara ospitano i villeggianti nel salotto o nella camera da pranzo: come si fa quando vengono i parenti e gli amici da lontano. Il villeggiante non trova l'affittacamere a Falconara, ma una famiglia con la quale entra in amicizia il secondo giorno che lui conosce: un'amicizia che poi dura anni.

Ho incontrato a Falconara il signor Ferretti, giudice a riposo del Tribunale di Ancona. E' un signore di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia.

Molti villeggianti a Falconara sperano negli inviti degli amici o nel gioco delle carte per riuscire a preparare la cena la sera: nei prossimi finanziari che hanno fatto per le vacanze il pranzo viene contemplato giorno per giorno mentre la cena risulta sempre un punto interrogativo, è un poco la Cenerentola della giornata che può essere sacrificata senza ricevere grossi fastidi. Ma veti giorni di mare vengono a costare un patrimonio di energia: un duro sacrificio per il villeggiante che ne sottrae la spesa

al pasto quotidiano e per l'improvvisato albergo che si trova in casa privata che hanno tutto l'ambiente di quelle che hanno lasciato a Roma. Le famiglie di Falconara ospitano i villeggianti nel salotto o nella camera da pranzo: come si fa quando vengono i parenti e gli amici da lontano. Il villeggiante non trova l'affittacamere a Falconara, ma una famiglia con la quale entra in amicizia il secondo giorno che lui conosce: un'amicizia che poi dura anni.

designato per tradizione. Naturalmente, l'aristocrazia di Falconara è una famiglia che da una parte guarda a tutta quella gente con il suo volto magnifico ed ironico. Ma questo paese avviene solo una volta l'anno in casa Leopardi. Riccati per la celebrazione annuale del Poeta.

La villeggiatura a Falconara si svolge ancora in un piccolo mondo dove la gente si conosce. E' un villeggiante che si conosce: un'amicizia che poi dura anni.

Ho incontrato a Falconara il signor Ferretti, giudice a riposo del Tribunale di Ancona. E' un signore di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia.

Molti villeggianti a Falconara sperano negli inviti degli amici o nel gioco delle carte per riuscire a preparare la cena la sera: nei prossimi finanziari che hanno fatto per le vacanze il pranzo viene contemplato giorno per giorno mentre la cena risulta sempre un punto interrogativo, è un poco la Cenerentola della giornata che può essere sacrificata senza ricevere grossi fastidi. Ma veti giorni di mare vengono a costare un patrimonio di energia: un duro sacrificio per il villeggiante che ne sottrae la spesa

al pasto quotidiano e per l'improvvisato albergo che si trova in casa privata che hanno tutto l'ambiente di quelle che hanno lasciato a Roma. Le famiglie di Falconara ospitano i villeggianti nel salotto o nella camera da pranzo: come si fa quando vengono i parenti e gli amici da lontano. Il villeggiante non trova l'affittacamere a Falconara, ma una famiglia con la quale entra in amicizia il secondo giorno che lui conosce: un'amicizia che poi dura anni.

Ho incontrato a Falconara il signor Ferretti, giudice a riposo del Tribunale di Ancona. E' un signore di mezza età, di statura robusta, di mezza età, estate e inverno indossa larghe giacche a fantasia. Al tavolo di un caffè il signor Casimiro mi racconta che appena un mese fa, una sola ed ardente emozione: farsi i bagni di mare sulla spiaggia dei ricchi, poiché fin da bambino era stato costretto a bagnarsi su quella spiaggia.

Molti villeggianti a Falconara sperano negli inviti degli amici o nel gioco delle carte per riuscire a preparare la cena la sera: nei prossimi finanziari che hanno fatto per le vacanze il pranzo viene contemplato giorno per giorno mentre la cena risulta sempre un punto interrogativo, è un poco la Cenerentola della giornata che può essere sacrificata senza ricevere grossi fastidi. Ma veti giorni di mare vengono a costare un patrimonio di energia: un duro sacrificio per il villeggiante che ne sottrae la spesa

al pasto quotidiano e per l'improvvisato albergo che si trova in casa privata che hanno tutto l'ambiente di quelle che hanno lasciato a Roma. Le famiglie di Falconara ospitano i villeggianti nel salotto o nella camera da pranzo: come si fa quando vengono i parenti e gli amici da lontano. Il villeggiante non trova l'affittacamere a Falconara, ma una famiglia con la quale entra in amicizia il secondo giorno che lui conosce: un'amicizia che poi dura anni.

IL "GRAN CUORE", DELL'ARIOSTO

La parità dei sessi
nelle "Novelle del Furioso"

di ROBERTO BATTAGLIA

Se tutto il Furioso ha l'apparenza di una splendida finta raccontata per rallegrare la corte estiva in cui il suo autore viveva, queste novelle (*) sembrano, per così dire, ancor più gratuite e disinteressate: il divertimento entro il divertimento. L'Ariosto « fabuloso » che si guarda allo specchio e si riposa dell'impegno più serio, della grande guerra fra i Cristiani e i Mori e d'Orlando divenuto furioso per amore d'Angelica, si riferisce a persone o avvenimenti reali? e, ancor più che in ogni altra parte del poema, la stessa materia, lo stesso argomento della narrazione — per così dire, accettato dall'esterno, dalle esplosive fonti di cui disponeva l'Ariosto, dai romanzi francesi e spagnoli alla mitologia classica e alle novelle arabe di Mille e una notti. Egli fa esattamente il contrario di ciò che chiederebbe un moderno lettore al suo narratore preferito: espone una trama già nota nel suo svolgimento e nella sua conclusione agli ascoltatori della sua epoca, rielabora ancora una volta il patrimonio letterario europeo, come aveva fatto prima di lui il Boccaccio e come farà dopo lo stesso Shakespeare attingendo a piene mani alle fonti italiane (e riprendendo, proprio da una di queste novelle, dalla storia di Ginevra, il soggetto del Motturatore per nulla).

L'importante è qui osservare che ognuno di questi racconti o motivi di racconto tramandati da un angolo della storia mercantile, come una merce ovunque diffusa, in ogni fiera o in ogni nave, viene accolto non passivamente, ma adattandolo di norma ai propri usi e costumi: la storia di queste favole è anche la storia della nascita e dello sviluppo delle varie nazionalità, uno degli argomenti che meglio ne svelano le differenze e i punti in comune.

Clima italiano

Così l'Ariosto muta e trasforma il soggetto delle sue novelle adattandolo non solo al proprio gusto individuale, ma al clima italiano, e sono proprio questi mutamenti e questi adattamenti che ci danno il primo rapporto del poeta con la società del suo tempo.

Portiamo qualche esempio di questo suo metodo. Nei romanzi francesi e spagnoli si parla ancora di linguaggio tipico della società feudale, cavalieri e dame si scambiano senza fine cerimonie e convenevoli: è un mondo tutto artefatto, d'estrema cortesia, che si contrappone bruscamente senza sfumature e senza tappe alla ferocia del senso, la donna è tutto spirito e tutto corpo, sola nelle nuvole o sola in terra. Nella novella di Ginevra, che deriva direttamente dall'esemplare spagnolo di Tirante il Bianco, il poeta fa giustizia di tutto il platonismo amoroso delle fonti, come del fatto che la donna è una creatura di un certo punto a letto col suo amante solo per aspirare, senza toccarsi neppure con un dito. Ma fa anche giustizia di tutto lo scetticismo di cui il testo spagnolo è tutto carico, e che forma il contrappunto necessario di tanto idealismo, l'altra faccia d'una concezione così disumana della vita.



Un'illustrazione di Domenico Purificato per le "Novelle del Furioso".

Così vien posto dal fatto quel problema della parità dei sessi che è il problema o il tema centrale delle novelle del Furioso. Ciò che nelle fonti d'olt'Alpe o d'oltre mare era un dato ineluttabile, la soggezione completa della donna all'uomo, è accolto nel testo di Mille e una notti e condotto alle estreme conseguenze per meglio dimostrare l'assurdità. Le novelle del Furioso, tutt'al più, che essere astratte, intervengono in forma concreta sull'argomento, mostrando come vanno le cose, restituendo all'uomo e alla donna, anche in amore, un compito tutto terreno, cacciando dalla scena sia gli angeli, sia i demoni, e le loro conclusioni possono sembrare di semplice « buon senso », ma la verità è che per comprendere il valore di questo « buon senso », non dobbiamo metterci dal punto di vista d'oggi in cui gran parte di esso è divenuto, anche per effetto dell'Ariosto, patrimonio dell'uomo moderno; ma dal punto di vista di allora, quando la lotta con Dio e con il feudo, con lo stesso papato ecclesiastico che ne deteneva il monopolio era ancora acuta o si insinuava nuovamente. E' lo stesso Ariosto ad avvertirci di questi rapporti tra morale e oscurantismo quando pone maliziosamente in bocca ai monaci un « consenso universale » alle tesi femministe espresse dal paladino Rinaldo, oppure quando più esplicitamente, non più nel poema, ma nel segreto delle satire denuncia, fra i maggiori difetti della donna la bigotteria («...voi che basti s'una o due volte l'anno si confessi... ») o anche, con la costanza e l'asprezza d'un proverbio popolare, proprio nel clero gli effetti del non ridere moglie: poiché l'uomo che non si sposa:

«...va sì quel che è stato, ma se la voglia la carità, e qu'è tutto che la più sua di carità è di crederla carità ».

La morale delle novelle è un consiglio, piuttosto che un precetto, e alla tolleranza reciproca, un dialogo continuo a ogni sorta di fanatismo. Sotto l'apparenza del divertimento, fine a se stesso, o dello scetticismo, o del facismo, mentre in una lotta disperata i contadini poveri, guidati da un giovane genovese, Luca Marano, tentano vanamente di organizzarsi per conquistare il pane e il lavoro.

Dei pre e Re degli amici. Il premio letterario romano, « Re degli Amici », quest'anno è giunto (per dirla in linguaggio sportivo) alla sua terza edizione. La giuria sarà rinnovata, e al premio per un'opera satirica verrà aggiunto anche un premio per la pittura. In attesa di poter dare particolari, ricordiamo che la segreteria del premio è in via della Croce 33-B, Roma.

Non a caso molte fra le maggiori manifestazioni di solidarietà di compagno Togliatti che hanno luogo in questi giorni in tutta Italia a ricordo e onore del provocatorio attentato del 14 luglio 1948, vengono indicate nel nome di « Rinascita », la rivista fondata e diretta da Togliatti ed equamente non a caso, gli amici dell'indomani dei colpi esplosivi dall'arma omicida di un miserabile fanatico contro il capo dell'Opposizione della classe operaia italiana, fra le organizzazioni di partito, tra i compagni, gli amici, i simpatizzanti, si aprono una grande campagna di abbonamenti a « Rinascita », in cui dei compagni Togliatti e Corrente, era ed è questa anche una forma di offeso omaggio personale a Palmiro Togliatti, dal giugno del 1944 direttore e animatore, sotto quelle e quelle condizioni, dell'articolo di fondo alle minime « segnalazioni » bibliografiche, di « Rinascita », ma alla base di tutti iniziative c'era e c'è qualcosa di altro e di più: una coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

VEZIO CRISAFULLI

Funzione
di "Rinascita"

Non a caso molte fra le maggiori manifestazioni di solidarietà di compagno Togliatti che hanno luogo in questi giorni in tutta Italia a ricordo e onore del provocatorio attentato del 14 luglio 1948, vengono indicate nel nome di « Rinascita », la rivista fondata e diretta da Togliatti ed equamente non a caso, gli amici dell'indomani dei colpi esplosivi dall'arma omicida di un miserabile fanatico contro il capo dell'Opposizione della classe operaia italiana, fra le organizzazioni di partito, tra i compagni, gli amici, i simpatizzanti, si aprono una grande campagna di abbonamenti a « Rinascita », in cui dei compagni Togliatti e Corrente, era ed è questa anche una forma di offeso omaggio personale a Palmiro Togliatti, dal giugno del 1944 direttore e animatore, sotto quelle e quelle condizioni, dell'articolo di fondo alle minime « segnalazioni » bibliografiche, di « Rinascita », ma alla base di tutti iniziative c'era e c'è qualcosa di altro e di più: una coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

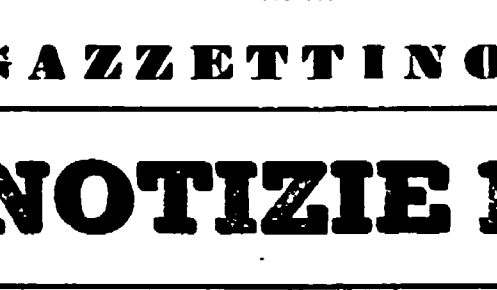
La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.



Del compagno Conetto Marchesi è uscito recentemente il « Libro di Terzile ».



Del compagno Conetto Marchesi è uscito recentemente il « Libro di Terzile ».

Alle origini nella narrativa europea ci riportano le Prose di Tommaso d'Aquino, raccolte per Felice Arese (pp. 526, L. 1500). Sono i romanzi di avventure del mondo feudale e cavalleresco, i famosi « cieli » di Tristano, Artù, Parsifal che la musica ha reso famosi e che nei secoli XIII e XIV costituivano la letteratura eroica e fantastica dei nobili più raffinati. Le antiche traduzioni italiane di quei secoli sono riprodotte in questo volume, con un commento e un glossario che ne facilita la lettura.

Le opere di Albertazzi. Presso l'editore Garzanti (pp. 1122, L. 2800), esce, a cura di Floriano del Secolo, un'ampia raccolta delle opere di Adolfo Albertazzi (1865-1924). Il « meno carduccio » fra gli scolarci del Carducci, è stato vaneggiato da Papini e da altri « come uno dei pochi prodigi » della letteratura contemporanea. Sarà l'occasione buona perché questo onesto e delicato scrittore (diciamo lo

Albertazzi) venga più equamente valutato, oltre certi entusiasmi troppo sospetti e contro una indifferenza del pubblico eccessivamente ingiusta, se pensiamo al successo che ha avuto un Panzini.

Voci della vita. E' questo il titolo di un'utile e interessante antologia curata da Natalino Sapegno per le scuole medie (ed. Principato, L. 1000). Il suo pregio essenziale è di comprendere una scelta vasta e nuova che va dalle leggende popolari di tutti i paesi a molti scrittori italiani moderni, non ancora introdotti nella cultura scolastica (come Gramsci, Pavese, Lussu, Bigiarelli, Levi, Angioletti, Monti, Jovine, ecc.).

Le terre del Sacramento. Nella « Piccola Biblioteca » di Einaudi esce attualissimo, l'ultimo libro di Francesco Jovine. Le terre del Sacramento (pp. 478, L. 500). Non certo a caso l'editore ha inclinato nella sua collana più popolare e di maggior tiratura quest'opera che rappresenta il capolavoro

di Jovine. Alcuni frammenti pubblicati sull'« Unità », su « Rinascita » e « Vie Nuove », hanno dato un'indicazione sul contenuto di questo romanzo, ambientato nel Missouri intorno al 1920-22. E' il mondo provinciale a cui la fantasia di Jovine è stata coerentemente fedele, ma rappresentato con una penetrazione realistica mai raggiunta nelle altre opere. E' il dramma della piccola borghesia liberale travolta dal diluvio di rossi e fascisti, mentre in una lotta disperata i contadini poveri, guidati da un giovane genovese, Luca Marano, tentano vanamente di organizzarsi per conquistare il pane e il lavoro.

Dei pre e Re degli amici. Il premio letterario romano, « Re degli Amici », quest'anno è giunto (per dirla in linguaggio sportivo) alla sua terza edizione. La giuria sarà rinnovata, e al premio per un'opera satirica verrà aggiunto anche un premio per la pittura. In attesa di poter dare particolari, ricordiamo che la segreteria del premio è in via della Croce 33-B, Roma.

Non a caso molte fra le maggiori manifestazioni di solidarietà di compagno Togliatti che hanno luogo in questi giorni in tutta Italia a ricordo e onore del provocatorio attentato del 14 luglio 1948, vengono indicate nel nome di « Rinascita », la rivista fondata e diretta da Togliatti ed equamente non a caso, gli amici dell'indomani dei colpi esplosivi dall'arma omicida di un miserabile fanatico contro il capo dell'Opposizione della classe operaia italiana, fra le organizzazioni di partito, tra i compagni, gli amici, i simpatizzanti, si aprono una grande campagna di abbonamenti a « Rinascita », in cui dei compagni Togliatti e Corrente, era ed è questa anche una forma di offeso omaggio personale a Palmiro Togliatti, dal giugno del 1944 direttore e animatore, sotto quelle e quelle condizioni, dell'articolo di fondo alle minime « segnalazioni » bibliografiche, di « Rinascita », ma alla base di tutti iniziative c'era e c'è qualcosa di altro e di più: una coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

La battaglia sul fronte della cultura e, infatti, indissolubilmente legata alla battaglia politica, la coscienza della necessaria funzione politica e culturale della rivista, tanto maggiore quanto più si aggrava la situazione interna ed internazionale, quanto più diventa per le lotte del popolo italiano per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per la pace.

POLITICA INTERNA

IL DISCORSO DI PESARO DEL MINISTRO PELLA

Nel discorso che il Ministro Pella ha tenuto l'altro giorno a Pesaro, un elemento nuovo balza agli occhi: l'ammissione (era ovvio) che il graduale riassorbimento dell'ingente disoccupazione costituisce la preoccupazione fondamentale del governo. Vediamo così congiungersi al vecchio «caposala» della politica economica governativa — la «stabilità» della moneta — uno nuovo: il graduale riassorbimento della disoccupazione.

Ci voleva la lotta tenace ed eroica dei lavoratori dell'ILVA e della Marelli, del Vomano e dell'Alitalia; ci voleva la grandiosa mobilitazione di tutti i lavoratori italiani, guidati dalla C.G.I.L., intorno al Piano del Lavoro, per scuotere l'inerzia governativa e porre il problema della disoccupazione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri; ci voleva, in altre parole, il giorno del Paese.

Da queste premesse, quale è la conseguenza pratica che trae oggi Pella? Quella di impiegare il ricavo del recente «prestito di conversione» — cioè praticamente di un vecchio debito dello Stato. In totale, è lo stesso Pella che lo dice, 300 miliardi. E con questa somma egli intenderebbe «liquidare vecchie debite», dilatare gli investimenti, fronteggiare alcune esigenze straordinarie di carattere sociale, quando il saldo dei residui passivi (cioè la differenza tra impegni di pagamento dello Stato, non ancora riscossi dai suoi creditori e introiti maturati dallo Stato, non ancora pagati dai suoi debitori) ammontavano al 30 aprile scorso a quasi 650 miliardi.

E con ciò il commento al discorso di Pella potrebbe concludersi con un raffronto con chi — secondo un vecchio detto popolare — vuol fare le nozze con i fichi secchi.

Ma a Pesaro Pella ha troppo insistito sull'adeguamento della circolazione monetaria e del credito ad una «progressiva dilatazione del volume degli scambi e del reddito nazionale», della quale oggi — per quanto si compulsa statistiche ufficiali e private, si leggano organi di stampa ufficiali e non ufficiali — non è dato di trovare traccia alcuna.

E allora? Allora vien fatto di inquadrare questo discorso nella situazione economica e politica internazionale. Viene fatto di confrontarlo con certe corrispondenze di riserve economiche dall'America, in cui si dice che «l'affare coreano, con la certezza di forti spese militari, significa possibilità di sviluppi inflazionistici in misura assai superiore, o quanto si fosse, per quest'anno o per l'anno prossimo, ritenuto possibile». Viene fatto di commentare quel discorso con gli articoli di certi economisti nostrani (meglio sarebbe dire: sciacalli nostrani) che dicono: ben venga la guerra in Corea; questa significa affari anche per i capitalisti italiani.

Alla luce dei simili canoni di interpretazione, anche lo sviscerato ed improvvisato amore di Pella, verso misure che forniranno i mezzi a una espansione produttiva più acquietata di un nuovo significato. Non a caso l'ex ministro fascista delle finanze, De Stefani, (che di queste cose se ne intende), osservava ieri sul «Tempo» che la «politica degli investimenti, su cui s'impenna il programma economico del governo, richiamata dal Ministro del Tesoro anche sul suo odierno discorso, potrebbe avere sviluppi e traiettorie diverse da quelle finora immaginate e predisposte» in rapporto con le «attuali complicazioni politiche internazionali, che implicano una maggiore produzione di mezzi di difesa e maggiori spese militari».

Il raffronto tra il discorso di Pella a Pesaro e quello che nella stessa città venne fatto 35 anni addietro da Mussolini è ovvio e, diremmo, banale. Certo che quel discorso preparava, sul terreno economico, le basi di avventure imperialistiche, che a lungo andare hanno portato ad una guerra di distruzione. Non vorremmo

mo che in questo discorso il nesso tra politica economica e guerra fosse, nonchè stretto, più ravvicinato nel tempo.

Comunque gli uomini e il partito che sostenevano la «politica di Pesaro» non hanno certo avuto un destino glorioso.

Ma ciò interessa «loro».

Quello che interessa al popolo italiano è che mai esso permetterà che si speculi sulla sua miseria e sulla disoccupazione di milioni dei suoi, per condurlo verso un avvenire di distruzione e di lutti. L'alternativa a questo avvenire il popolo italiano l'ha già posta da tempo: è il Piano del Lavoro, per lo sviluppo economico ed il benessere sociale del Paese. Mai come nell'incerta situazione di oggi questa luminosa alternativa si è posta con tanta attualità e con tanta chiarezza alla responsabilità dei governanti, alla coscienza di tutti gli italiani.

b. m.

La battaglia sul Kum



COREA — Avanguardia dell'esercito popolare attraversano il Kum, per formare la testa di ponte che ha costituito la base della nuova vittoriosa offensiva.

NUOVI SUCCESSI DEI MEZZADRI MENTRE LA LOTTA SI ACUISCE

Centinaia di proprietari accettano di ripartire i prodotti al 55 e al 60 per cento

Dichiarazioni di Bosi - Illegali interventi della magistratura e della polizia - La legge sull'aumento delle pensioni della Previdenza: passo di Di Vittorio presso Pella

La lotta impegnata dai mezzadri è sempre in primo piano nel mondo del lavoro. Il compagno Bosi, segretario generale della Confederazione, appena rientrato da un giro in Toscana, ha voluto esprimere la sua viva soddisfazione per la decisione e lo spirito di combattimento dei mezzadri di questa zona. I lavoratori sono sottoposti ad una sempre più grave pressione da parte delle forze di polizia la quale interviene illegalmente sulle vie per imporre la divisione dei prodotti al 53 per cento e in qualche caso anche al 50 per cento. Il fatto più grave, ha proseguito Bosi, è costituito però dall'atteggiamento della Magistratura che in provincia di Pisa è giunta a sequestrare ai «camporaioli» un 5 per cento in più della stessa quota in contestazione.

I grossi proprietari, ha continuato Bosi, stanno minacciando seriamente il raccolto con la «serrata» della trebbiatura ed è veramente scandaloso che la polizia, la quale negli anni scorsi non ha esitato

a intervenire contro i mezzadri — esercitando un loro diritto — avevano appena rallentato i lavori di trebbiatura, non muovevano un dito contro gli agrari che violano così apertamente la Costituzione. Perché il governo tace? — si è chiesto Bosi — perché non ha risposto alla documentazione di questa zona. I lavoratori sono sottoposti ad una sempre più grave pressione da parte delle forze di polizia la quale interviene illegalmente sulle vie per imporre la divisione dei prodotti al 53 per cento e in qualche caso anche al 50 per cento. Il fatto più grave, ha proseguito Bosi, è costituito però dall'atteggiamento della Magistratura che in provincia di Pisa è giunta a sequestrare ai «camporaioli» un 5 per cento in più della stessa quota in contestazione.

I grossi proprietari, ha continuato Bosi, stanno minacciando seriamente il raccolto con la «serrata» della trebbiatura ed è veramente scandaloso che la polizia, la quale negli anni scorsi non ha esitato

a intervenire contro i mezzadri — esercitando un loro diritto — avevano appena rallentato i lavori di trebbiatura, non muovevano un dito contro gli agrari che violano così apertamente la Costituzione. Perché il governo tace? — si è chiesto Bosi — perché non ha risposto alla documentazione di questa zona. I lavoratori sono sottoposti ad una sempre più grave pressione da parte delle forze di polizia la quale interviene illegalmente sulle vie per imporre la divisione dei prodotti al 53 per cento e in qualche caso anche al 50 per cento. Il fatto più grave, ha proseguito Bosi, è costituito però dall'atteggiamento della Magistratura che in provincia di Pisa è giunta a sequestrare ai «camporaioli» un 5 per cento in più della stessa quota in contestazione.

I grossi proprietari, ha continuato Bosi, stanno minacciando seriamente il raccolto con la «serrata» della trebbiatura ed è veramente scandaloso che la polizia, la quale negli anni scorsi non ha esitato

a intervenire contro i mezzadri — esercitando un loro diritto — avevano appena rallentato i lavori di trebbiatura, non muovevano un dito contro gli agrari che violano così apertamente la Costituzione. Perché il governo tace? — si è chiesto Bosi — perché non ha risposto alla documentazione di questa zona. I lavoratori sono sottoposti ad una sempre più grave pressione da parte delle forze di polizia la quale interviene illegalmente sulle vie per imporre la divisione dei prodotti al 53 per cento e in qualche caso anche al 50 per cento. Il fatto più grave, ha proseguito Bosi, è costituito però dall'atteggiamento della Magistratura che in provincia di Pisa è giunta a sequestrare ai «camporaioli» un 5 per cento in più della stessa quota in contestazione.

I grossi proprietari, ha continuato Bosi, stanno minacciando seriamente il raccolto con la «serrata» della trebbiatura ed è veramente scandaloso che la polizia, la quale negli anni scorsi non ha esitato

a intervenire contro i mezzadri — esercitando un loro diritto — avevano appena rallentato i lavori di trebbiatura, non muovevano un dito contro gli agrari che violano così apertamente la Costituzione. Perché il governo tace? — si è chiesto Bosi — perché non ha risposto alla documentazione di questa zona. I lavoratori sono sottoposti ad una sempre più grave pressione da parte delle forze di polizia la quale interviene illegalmente sulle vie per imporre la divisione dei prodotti al 53 per cento e in qualche caso anche al 50 per cento. Il fatto più grave, ha proseguito Bosi, è costituito però dall'atteggiamento della Magistratura che in provincia di Pisa è giunta a sequestrare ai «camporaioli» un 5 per cento in più della stessa quota in contestazione.

ORRENDO PARRICIDIO A PIETRALCINA

Uccide il padre nel sonno per non andare in manicomio

L'assassino ha esploso contro la vittima sei colpi di pistola

BENEVENTO, 17. — Un orrendo parricidio è stato commesso nel comune di Pietralcina. Il giovane Antonio Mastronardi di anni 25, entrato nella stanza in cui dormiva il proprio padre Giovanni di 52 anni, guardato al luogo, esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

I vicini accorsi alle delonazioni rinvennero accanto al cadavere del Mastronardi il giovane assassino come inebetito.

E' stato accertato che il parricidio, affetto da schizofrenia, era stato commesso dal manicomio dove la sua famiglia lo aveva ricoverato. L'omicida è stato arrestato.

Ucciso da un'auto sotto gli occhi della madre

TORINO, 17. — Di un tragico incidente stradale è stata vittima ieri lo studente Giuseppe Piumatti di

anni 22 da Bra. Il giovane che aveva accompagnato la propria madre a fare una gita su una «vespa» si fermava nel tratto di strada Bra-Sanre a circa 200 metri dalla località Bandito sotto un albero al quale si era appeso, quando esplose contro ben 6 colpi di pistola, cinque dei quali raggiungevano l'infelice che cedeva all'istante.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO I GRAVI PROVVEDIMENTI CONTRO IL P.C. GIAPPONESE

I successi della campagna di pace hanno messo in allarme il governo L'URSS in una nota a Mac Arthur denuncia la violazione di Potsdam

La situazione interna all'esame della direzione d. c. e del consiglio dei ministri - Scetticismo per la "crociata della verità".

Una bimba annega a Venezia durante la Festa del Redentore

Una imbarcazione con 13 persone a bordo si rovescia per l'urto contro un pilone

« 1100 » con a bordo i commercianti Giuseppe Bottigliengo di anni 45 e Attilio Ferrero di anni 53 si è infranto contro il muro di cinta

dello stabilimento « Spa » di Corso
Pachiera, posto proprio di fronte

resistenza, posto proprio al fronte. La partigiana che vengono volti: da 14 ore al mese di ore schiere

1000



disturbi gastro intestinali
stitichezza

**sali
tamerici**

OGGI

S. GATTEGNA

TOMACELLI, 147 TRITONE, 104

OCCASIONI DI FINE STAGIONE

Costumi bagno - Camiceria - Maglieria - Biancheria - Calze

SALDI

EDIZIONI RINASCITA
Piazza Galoria n. 7 ROMA

Piccola Biblioteca Marxista

LENIN

LA COMUNE DI PARIGI

La causa della Comune è la causa della Rivoluzione socialista, la causa dell'integrale emancipazione politica ed economica dei lavoratori, è la causa del proletariato mondiale. In questo senso



Sonni tranquilli

In vendita presso tutte le
Librerie. Prezzo L. 150. Distribuzione
Messaggerie Italiane

GIORGIO CANDELORO

L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA

Nella collana « Problemi d'Oggi » delle Edizioni di cultura sociale viene pubblicata per la prima volta nel nostro Paese una storia serena ed imparziale dell'Azione Cattolica, di come essa è sorta, dei suoi metodi e dei suoi scopi.

pp. 112 - L. 110

INSETTICIDA
AEROSOL
B.P.D.

In ALBERO, in VIAN-
GIO, in VILLEGGIATURA
pochi secondi di getto
creano intorno a Voi le
più sicure protezioni
contro tutti gli insetti

BOMBIRRI PARODI-DELFINO
la linea di sicurezza

FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289
**SCAMPOLI
E RIMANENZE**
A. PREZZI RIDOTTISSIMI

LE EDIZIONI
GIOVENTU' NUOVA
PRESENTANO:

COLLANA L'EDUCAZIONE COMUNISTA

Kalinin: L'EDUCAZIONE COMUNISTA
pag. 168 L. 250

G. H. AL GIOVANI ()

COLLANA GIOVENTU' NEL MONDO

GIOVENTU' NEL MONDO
(rassegna internazionale della F.M.G.D. - esce ogni tre mesi)

**LA GIOVENTU' ITALIANA NEL FRONTE
MONDIALE DELLA PACE**

pag. 60 L. 100

**QUATTRO ANNI DI VITA DELL'UNIONE
INTERNAZIONALE STUDENTI (in
preparazione)**

SPORT SOVIETICO (in preparazione)

COLLANA VITA DEL MOVIMENTO GIOVANILE

Berlinguer: I COMPITI DELLA GIOVENTU' COMUNISTA
pag. 96 L. 60

Bernini: IL PROGRAMMA E L'ORGANIZZAZIONE DELLA F. G. C. I. NEL SUO STATUTO
(in preparazione)

SAGGI GINNICI
pag. 80 L. 100

POESIE (in preparazione)

EDIZIONI « GIOVENTU' NUOVA »
REDAZIONE: Via Botteghe Oscure N. 4 - ROMA
AMMINISTRAZIONE: Via del Cardello 23 - ROMA

